



Festa e partecipazione al liceo Rosmini

L'ex dirigente e ora assessore comunale Giovanna Sirotti, Marta Dalmaso e il nuovo dirigente De Pascale

Se l'aspirazione del nuovo dirigente scolastico De Pascale era quella di coinvolgere la città ed il territorio, l'inaugurazione dell'anno scolastico nell'aula magna del Liceo «Rosmini» ha centrato in pieno l'obiettivo. Grande folla di studenti, genitori, docenti, autorità, anche il parroco, numerosi dirigenti scolastici di altri istituti, l'assessore provinciale all'istruzione Marta Dalmaso, la festeggiatissima ex dirigente ed ora assessore comu-

nale Giovanna Sirotti. Un vero e proprio bagno di folla, che ha evidenziato, se ce ne fosse bisogno, come il Liceo «Rosmini», la più antica istituzione culturale della città. «Bisogna voler bene ai nostri ragazzi, come ha detto Giovanna Sirotti - così De Pascale -, dobbiamo fidarsi gli uni degli altri. Rinnovo la mia disponibilità a lavorare in rete con gli altri istituti». Commossa Sirotti, che ha ricordato che l'istituto dimostrava

anche «la biblioteca della scuola, che ha una storia che parte da lontano e che, grazie alla Biblioteca civica di Rovereto, siamo riusciti a ricostruire. Come ripeto spesso, è importante mettere sempre lo studente al centro, i giovani e gli studenti sono il vero capitale delle Nazioni e la scuola è ancora una roccaforte dei valori». Colpita l'assessore Marta Dalmaso: «Questo istituto dimostra un forte legame con il territorio,

qui è presente uno spaccato della società, nei discorsi sento il senso di appartenenza, respiro la storia che è insita in questa scuola. Anche io ho fiducia e credo che la scuola trentina possa rappresentare un valore aggiunto per la nostra società. Potremmo anche pensare ad eliminare l'esame di maturità, come ha auspicato Giovanna Sirotti, però non subito, l'importante è che ci sia unità d'intenti tra studenti, docenti e famiglie». G. L.

L'INTERVISTA

Dopo un mese di lavoro, primo bilancio per il nuovo dirigente del Rosmini, Francesco De Pascale: «Una scuola che funziona»

«Scienze applicate, il liceo è più forte»

GIAMPERO LU

L'unico istituto superiore roveretano che quest'anno ha cambiato dirigente scolastico è il liceo Rosmini, dove all'apprezzata Giovanna Sirotti, ora in pensione per fare l'assessore all'istruzione a tempo pieno, è subentrato Francesco De Pascale, proveniente dall'istituto comprensivo Riva 2. Dirigente, dopo il positivo approccio iniziale, qual è la sua sensazione dopo quasi un mese di lavoro al «Rosmini»?

«La prima impressione è stata confermata, anzi ulteriormente rafforzata: ho trovato un contesto accogliente e ben organizzato con uno staff disponibile e competente in un clima collaborativo. Mi sono sentito ben accolto e ho trovato tante persone che già conoscevo e con cui avevo avuto modo di collaborare in passato. La dirigente Sirotti mi ha lasciato una scuola che funziona bene sia per quanto ri-

guarda l'organizzazione didattica che per il personale non docente. Cosa intende portare di innovativo o originale nella gestione dell'istituto?

«È difficile pensare a qualcosa di originale dopo solo un mese. Credo comunque che valga la pena potenziare l'apertura del liceo verso il territorio, guardando al presente e al futuro ma senza dimenticare la sua storia, coniugando la grande tradizione classica e scientifica con una nuova dimensione linguistica, tecnologica ed internazionale. Penso ad una realtà che dia ai ragazzi la possibilità di costruirsi una solida cultura con una buona conoscenza operativa delle lingue e delle nuove tecnologie. Competenze costruite non solo all'interno delle aule ma anche in sinergia con le realtà culturali, turistiche ed economiche del territorio. Il liceo Rosmini è un'autentica istituzione cittadina a Rovereto. Co-

me intende sviluppare le sue potenzialità nel corso del suo itinerario?

«Il liceo ginnasio Rosmini è adesso una istituzione scolastica che offre quattro indirizzi: in questo senso ha acquisito le proprie potenzialità. Bisogna valorizzare il nuovo indirizzo (liceo delle scienze applicate, ndr) mantenendo alto il livello degli altri tre (classico, scientifico e linguistico), creare sinergie positive tra i diversi percorsi e andare sempre più verso una dimensione europea e internazionale. Per la sua vasta esperienza nel mondo della scuola, in quali specifici aspetti si potrebbe migliorare ancora il sistema scolastico trentino?

«Il nostro è un sistema scolastico solido, che funziona bene nel suo complesso, visti i risultati nelle indagini Ocse e Invalsi. Mi considero fortunato a fare questo lavoro in Trentino, sia per le risorse che la Provincia mette a disposizio-



«Offerta più ampia con il quarto indirizzo. Ecco le mie quattro proposte per migliorare il sistema scolastico trentino»

ne che per l'impianto organizzativo e normativo provinciale. Se devo indicare qualche aspetto da migliorare mi vengono in mente quattro cose su cui comunque mi sembra si stia già lavorando: adeguare le modalità di reclutamento sia dei docenti che del personale Ata ai bisogni della scuola di oggi, chiarire meglio i

compiti degli organi collegiali, soprattutto in rapporto a quelli del dirigente, completare l'informaticizzazione del sistema scolastico per la parte didattica (Sga e Red), valorizzare e premiare le professionalità dei docenti. Può anche essere utile guardare con attenzione i sistemi scolastici europei per poter creare un

vero laboratorio in Trentino che possa anticipare tendenze e innovazioni nel mondo della scuola. E l'offerta dell'istruzione superiore roveretana?

«Rovereto è in linea con le altre realtà scolastiche trentine ma sicuramente va recuperata la posizione di privilegio culturale di questa cittadina, con progetti legati al Mart e all'offerta culturale e artistica della città, realtà che altre località trentine non hanno. Un altro punto riguarda l'orientamento in entrata. A Rovereto si trovano istituzioni scolastiche che costituiscono complessivamente un'offerta di istruzione superiore abbastanza completa. Non conosco bene la situazione ma penso che le scuole superiori e la formazione dovrebbero lavorare in rete sull'orientamento in una logica collaborativa e non competitiva per ridurre la dispersione scolastica, ripensando i passaggi tra scuole in corso d'anno».